



Guido ZUCCONI

Università Iuav di Venezia

Dalla guida del Selvatico alle relazioni di Boito, la rilettura della fabbrica

Con la sua complessa e multi-forme architettura, la basilica è chiamata in causa da Selvatico come esempio di grande fabbrica medievale dove appaiono risibili tutti i tentativi di attribuzione ad un autore e ad uno stile. Si tratta, a suo avviso, di una grande opera collettiva ove emerge il contributo fondamentale di anonime maestranze tutt'al più guidate, nelle linee generali, da alcuni saggi membri della comunità religiosa; alla fine, la fabbrica appare comunque dotata di un'armonia e di una logica intrinseche. Elaborate tra gli anni trenta e quaranta dell'Ottocento, queste importanti osservazioni sembrerebbero aprire la strada non solo ad una serie di studi ma, più in generale ad un nuovo metodo nell'analisi delle grandi fabbriche medievali. C'è però una netta sproporzione tra questo genere di valutazioni e quanto realmente Selvatico scriverà sull'architettura della Basilica.

Sia lui che Boito si limiteranno ad alcuni approfondimenti puntuali su singole porzioni della grande fabbrica antoniana: capitelli, altari, portali. Entrambi menzionano lo studio di padre Gonzati come l'opera definitiva sull'architettura della basilica, quando in realtà si tratta del lavoro di uno storico erudito che si è limitato ad una ricostruzione di tipo cronologico. Rari e convenzionali appaiono i cenni ai caratteri costruttivi e stilistici.

Nelle sue relazioni, Boito seguirà una traccia analoga: dopo averne tautologicamente riconosciuta "l'armonia e la logica dell'organismo architettonico", passa ad esaminare in dettaglio una serie di singoli punti.

With its articulated and multi-forms architecture, the Basilica is called upon by Selvatico as an example of a large medieval complex, with no possibility of attribution to an individual author and to a specific style. Its architecture comes out, in his opinion, from a great collective work by anonymous builders: at most guided, in its general lines, by the wisdom of some members of the religious community. Finally, its architecture appears to be endowed with an intrinsic harmony and logic. Elaborated between the 1930s and 1940s, these important observations seem to pave the way not only to a series of studies but, more generally speaking, to a new method in the analysis of the great medieval buildings. However, there will be a clear disproportion between this kind of evaluation and what Selvatico would be really writing about the architecture of the Basilica.

Both he and Boito will limit themselves to some detailed analysis of individual portions of the great Antonian complex: capitals, altars, portals. Both will use to mention the study of Father Gonzati as the definitive work on the architecture of the Basilica, even if it is the work of a scholarly oriented historian who limited himself to a chronological reconstruction. The references to constructive and stylistic features appear to be there rare and conventional. In his future reports, Boito will follow a similar outline. After having tautologically recognized "the harmony and the logic of the architectural organism", he goes on to examine in detail a series of single points.